



COMUNE DI NUVOLERA

Assessorato alla Cultura

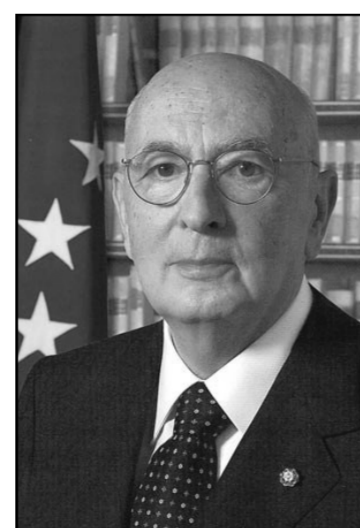
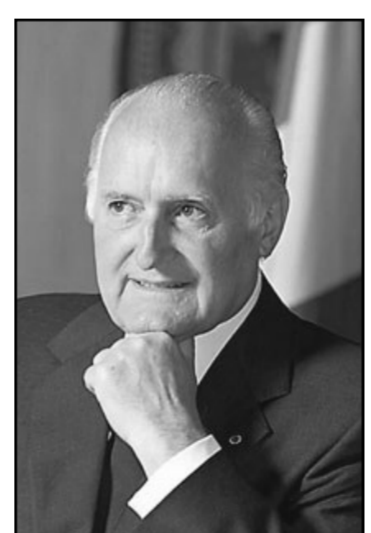
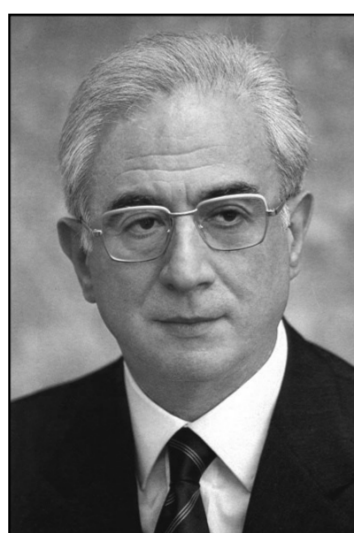
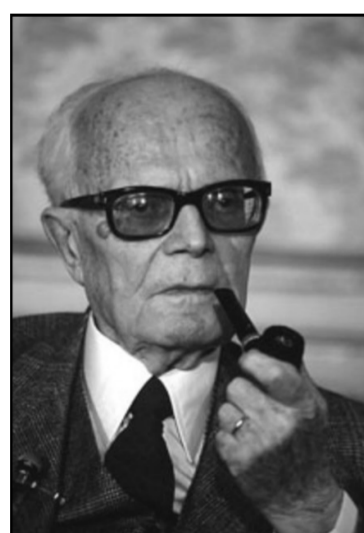
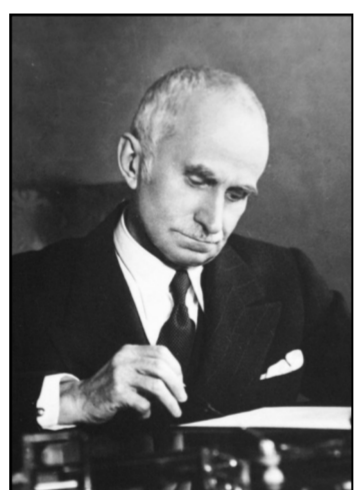
Storie fuori dal Comune (7)



31 GENNAIO 2015

**Eletto il 12° Presidente
della Repubblica:**

SERGIO MATTARELLA



IL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

*Sergio il Tenace, il Calmo, l'Anti-eroe. Viso da ragazzo sotto i capelli bianchi.
Pacato, tenace, senza ansie da potere né sbandamenti faziosi.
In politica è tenacissimo e insistente,
come la goccia che cade*

Giampaolo Pansa

SERGIO MATTARELLA (Palermo 21 luglio 1941)

Politico. Avvocato. Dall'ottobre 2011 giudice della Corte Costituzionale. Eletto alla Camera nel 1983, 1987, 1992, 1996, 2001, 2006 (Dc, Ppi, Ulivo, Margherita). Ministro per i Rapporti col Parlamento nel governo De Mita (1988-1989), dell'Istruzione nell'Andreotti VI (1989-1990), vicepresidente del Consiglio nel D'Alema I (1998-1999), ministro della Difesa nel D'Alema II (1999-2000). Conclude la sua carriera parlamentare con la caduta del governo Prodi nel 2008.

Figlio di Bernardo Mattarella, politico democristiano che tra gli anni '50 e '60 è stato più volte ministro. È fratello minore di Piersanti, altro politico democristiano ucciso il 6 gennaio del 1980 dalla mafia mentre era presidente della Sicilia. Ha fatto parte della Gioventù Studentesca di Azione Cattolica e della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, insegnando anche Diritto parlamentare all'Università di Palermo. Alle elezioni politiche del 1983 venne eletto alla Camera dei Deputati con la Dc: faceva parte della corrente dei morotei, quella di Aldo Moro e di Benigno Zaccagnini (quella più a sinistra). Fu incaricato dall'allora segretario della Dc, Ciriaco De Mita, di occuparsi in quegli anni del partito in Sicilia e appoggiò la candidatura di Leoluca Orlando a sindaco di Palermo. Rieletto alla Camera nel 1987, continuò a collaborare politicamente con De Mita e fu nominato ministro dei Rapporti con il Parlamento (governo Goria), confermato anche l'anno dopo nel governo De Mita.

Dopo l'inchiesta Mani Pulite, è uno dei principali rappresentanti del rinnovamento della Dc, su cui influisce anche in qualità di direttore del quotidiano del partito, Il Popolo, dal 1992 al 1994. Lo sbocco del processo è la nascita del Partito Popolare. Nel '95 fu uno dei primi nel centrosinistra a sottoscrivere la candidatura a premier di Romano Prodi

Famoso per la vecchia legge elettorale (Mattarellum) che, adottata dal 1994 al 2001, prevedeva collegi uninominali e un sistema maggioritario per il 75 per cento degli eletti: «La gente rimpiange sempre di più quelle norme. Consentivano un rapporto diretto con i candidati, selezionavano meglio la classe politica, mettevano i cittadini nella condizione di scegliere veramente» (a Marco Galluzzo). Il destino volle che fosse proprio quella legge, sotto il ciclone di Tangentopoli, a far crollare il partito di Mattarella, la Dc. Ma lui fu uno dei pochi che sopravvissero alla Prima Repubblica, perché l'unica macchia che erano riusciti a trovargli era una vecchia storia di buoni benzina regalatigli da un costruttore siciliano. Da ministro della Difesa abolì il servizio militare obbligatorio.

Lasciato il Parlamento, entra nel Cpga, il Csm dei giudici amministrativi. Poi la Corte Costituzionale. Candidato dal Pd, fu eletto il 6 ottobre 2011 dal Parlamento in seduta comune. Fa parte del gruppo che ha scritto il manifesto fondativo del Partito democratico (con Giorgio Tonini, Salvatore Vassallo, Michele Salvati, Pietro Scoppola e Roberto Gualtieri), poi coordinato dello stesso Pd per il codice etico.